

Intervista al presidente

# «Grazie alla vendita di Esperia Mediolanum alza i dividendi»

*Ennio Doris: «La boutique per la gestione dei patrimoni non era più strategica»  
E Mediobanca acquista per 141 milioni il restante 50% non di sua proprietà*

■ ■ ■ **NINO SUNSERI**

Il divorzio dopo un matrimonio di quindici anni: Banca Mediolanum ha venduto a Mediobanca il suo 50% di Banca Esperia, la boutique per la gestione di ricchi patrimoni.

Adesso Piazzetta Cuccia ha la proprietà totale e certamente potrà sviluppare quelle sinergie oggi impossibili a causa del condominio. Per Mediolanum è stato certamente un affare visto l'incasso di 141 milioni con una valutazione pari a 40 volte gli utili. Ma perché la vendita e quali gli impatti sul gruppo? A spiegarli il presidente e fondatore Ennio Doris.

**Perché avete venduto privandovi, fra l'altro, dell'antenna sulla parte più ricca del mercato?**

«Perché Banca Esperia non era più strategica. Quindici anni fa il marchio Mediolanum non era attrattivo per i grandi clienti. Ora abbiamo

400 banker, circa il 10% della rete, dedicata alla fascia alta di mercato».

**Considerato che Banca Esperia non rientrava più nei vostri piani avete trovato un compratore molto generoso, non trova?**

«È lo stesso prezzo che avremmo pagato noi per acquistare la quota di Mediobanca. L'avremmo valorizzata e poi quotata in Borsa. La fine del condominio consentirà sinergie importanti che in poco tempo faranno fare un gran balzo agli utili. Abbiamo fatto tutti un buon affare. Come azionista di Mediobanca sono molto soddisfatto».

**Con l'incasso della vendita alzerete il dividendo come chiedono gli analisti?**

«Intanto irrobustiremo il patrimonio di almeno un paio di punti. Già oggi con il 20,4% il nostro coefficiente patrimoniale è il più alto d'Italia e uno dei primi quattro d'Europa. Mediolanum sarà più forte e più generosa con gli azionisti».

**E quindi?**

«Abbiamo distribuito un acconto dividendo di 14 centesimi come l'anno scorso. È possibile che il conguaglio sia più ricco aumentando il pay out della banca».

**Banca Esperia viene pagata 40 volte gli utili mentre le banche commerciali annaspiano. Lo sportello è proprio finito?**

«Non è finito ma non sta certo molto bene. Le banche italiane hanno perso 50 miliardi in quattro anni e le sofferenze sono cresciute da 40 a duecento miliardi. Non è tutta colpa dei banchieri, naturalmente, ma della crisi economica che ha messo in ginocchio le imprese. Tuttavia si tratta ormai di un problema strutturale che investe tutto il sistema bancario mondiale. Paco Gonzales, presidente del Bbva sostiene che delle 20 mila banche attuali ne resteranno fra vent'anni solo 200. Secondo me il bail-in renderà il processo ancora più veloce perché costringerà le banche più deboli a unir-

si».

**Alla crisi delle banche commerciali si contrappone il successo dell'industria del risparmio. Come mai?**

«Una volta la gestione personale del risparmio era semplice. C'erano i titoli di Stato che davano buoni rendimenti e alla scadenza venivano rinnovati allo stesso tasso o anche di più. Con i tassi a zero l'opportunità è finita. Per avere buoni ritorni bisogna prendere dei rischi. Ma questo non è possibile al singolo risparmiatore. Serve uno specialista che sappia fare le scelte più opportune e, soprattutto, offra un servizio».

**Elezione di Trump: come mai non c'è stata il temuto tsunami sui mercati?**

«In campagna elettorale sosteneva tesi inaccettabili. Ora mi pare che abbia toni più moderati. Alcune sono anche condivisibili. Per esempio la tregua con Putin (abbiamo visto i danni delle sanzioni) i grandi investimenti pubblici, il taglio delle tasse».



**Ennio Doris, fondatore e presidente di Banca Mediolanum** [LP]

